

Sicurezza e innevamento: 200 milioni

Ghezzi: «Risorse importanti per riuscire a stare al passo»

LUISA MARIA PATRUNO

Gli aiuti statali alle società che gestiscono gli impianti di risalita non sono una novità (durante il Covid, come ristoro, il Fondo montagna fu destinato in gran parte proprio agli impiantisti e a quelli trentini arrivarono circa 70 milioni), ma è la prima volta che in una legge di bilancio dello Stato viene previsto uno specifico fondo ad hoc nel più ampio comparto del turismo, che è

Impiantisti soddisfatti



Vedremo come saranno ripartiti: mi auguro che il Governo ci coinvolga

Valeria Ghezzi (Anef)

stato chiamato: «Fondo ammodernamento, sicurezza e dismissione impianti di risalita e di innevamento» per uno stanziamento complessivo di 200 milioni su quattro anni (2023-2026).

Valeria Ghezzi, presidente di Anef (Associazione nazionali Esercenti a Funne), lo sottolinea con soddisfazione, anche se prudentemente vigila perché l'articolo 102 in finanziaria, che prevede questo Fondo, riesca a diventare legge e non venga stralciato prima di arrivare in porto.

Presidente Ghezzi, cosa significano queste risorse per il vostro comparto?

Innanzitutto attendiamo di essere certi che la novità vada a buon fine e dico novità, perché non era mai successo che in una legge finanziaria si dedicassero dei fondi proprio agli impiantisti a fune, ma lo ritengo il segno che final-

mente si è capito, dopo un anno di chiusura, da un lato quanto è importante la manutenzione per il discorso sicurezza e quanto sia impegnativa e non trascurabile, dall'altra quanto sia importante tenerci al passo rispetto all'offerta di altri Paesi.

Vuol dire che nei comprensori turistici all'estero ci sono impianti di risalita più moderni dei nostri? C'è un problema di competitività da questo punto di vista?

Dipende dalle zone e dalle situazioni. Però, quello che è sicuro è che tutti continuano a investire e se noi non lo facciamo ci mettiamo poco a perderci. **Senza sostegno pubblico non riuscite a fare fronte a questi investimenti?**

Si tratta di investimenti molto importanti. Una revisione generale di una cabinovia, costa intorno a 1 milione e mezzo. È vero che un impianto nuovo

Il testo della norma

Il testo prevede l'istituzione di un fondo nello stato di previsione del ministero del Turismo con una dotazione di 30 milioni di euro per il 2023, 50 milioni per il 2024, 70 milioni per il 2025 e 50 milioni per il 2026 da destinare alle «imprese esercenti attività di impianti di risalita a fune e di innevamento artificiale». Questi fondi, si precisa, possono essere destinati anche alla dismissione degli impianti di risalita non più funzionanti o obsoleti. Un milione l'anno può essere utilizzato per progetti di snow farming.



Sotto, la ministra del Turismo, Daniela Santanchè (Fdl) alla quale fa capo il nuovo Fondo per gli impianti di risalita



Ambrosi (Fdl)

«Turismo di montagna, in questa manovra un forte segnale»

La deputata trentina di Fratelli d'Italia, Alessia Ambrosi, rivendica il merito del suo partito per la presenza nella manovra di bilancio dello Stato di ben 200 milioni a favore dell'ammodernamento degli impianti di risalita. «Finalmente - commenta Ambrosi - dalla manovra del governo un vero, forte segnale per il turismo di montagna. Grazie al fattivo lavoro dei gruppi di Fratelli d'Italia, con in prima fila, oltre alla sottoscritta, i deputati de Bertoldi e Urzi, e una decisiva azione a livello ministeriale, finalmente le zone montane fanno sentire efficacemente la propria voce e ottengono risultati concreti».

Oltre al nuovo Fondo per gli investimenti sugli impianti di risalita e l'innevamento artificiale, la manovra prevede anche aiuti per i piccoli comuni sotto i 5 mila abitanti a vocazione turistica con un Fondo istituito al ministero del Turismo, con una dotazione complessiva per le sudette annualità di 34 milioni di euro, destinati a finanziare progetti per comuni per accessibilità, mobilità, rigenerazione urbana e sostenibilità ambientale. In un altro articolo (il 106) della manovra viene prevista poi l'istituzione, sempre nell'ambito del ministero del Turismo, di un altro Fondo destinato in questo caso al turismo sostenibile con una dotazione complessiva di 25 milioni di euro.

Previsto anche un fondo «per accrescere il livello e l'offerta professionale nel turismo» per altri complessivi 21 milioni di euro da destinare alla riqualificazione del personale già occupato, all'aggiornamento degli operatori, al supporto per l'inserimento del mercato del lavoro e per favorire l'ampliamento dei bacini di offerta del lavoro.

ne costa 10 milioni, ma resta un impegno importante soprattutto dopo due anni Covid in cui un anno siamo stati chiusi e l'anno scorso siamo andati avanti a spizzichi e bocconi. Ora dobbiamo cercare di stare al passo. Altro elemento importante del fondo riguarda l'innevamento artificiale, si è capito che facciamo un servizio a tutta la comunità e all'economia della montagna ma ricade interamente sulle nostre spalle.

Quale potrà essere la quota del fondo destinata al Trentino? Si può già fare una stima? È prematuro sapere come saranno distribuiti e ripartiti tra le varie Regioni. Serviranno i decreti attuativi e non si sa ancora se i fondi passeranno dalle Regioni e Province autonome o direttamente dal ministero del Turismo e il Met.

La somma di 200 milioni la ritenete congrua?

È una bella somma, corrisponde alla massa degli investimenti del settore che facciamo ogni anno. Solo Dolomiti Superski investe 100 milioni l'anno. Lo scopo del fondo è quello di dare una mano soprattutto per le revisioni obbligatorie degli impianti per la sicurezza e per gli investimenti sull'innevamento artificiale. Mi auguro che il Governo ci coinvolga nella discussione su come ripartire le risorse.